

Mucca pazza, la diagnosi anche sugli animali vivi

ROMA. Per la prima volta sono state individuate direttamente nel sangue le proteine alterate (i cosiddetti prioni) responsabili della malattia della mucca pazza. Il risultato, pubblicato sulla rivista *Nature Medicine* e ottenuto negli Stati Uniti in esperimenti condotti su animali, apre la strada alla possibilità di diagnosticare

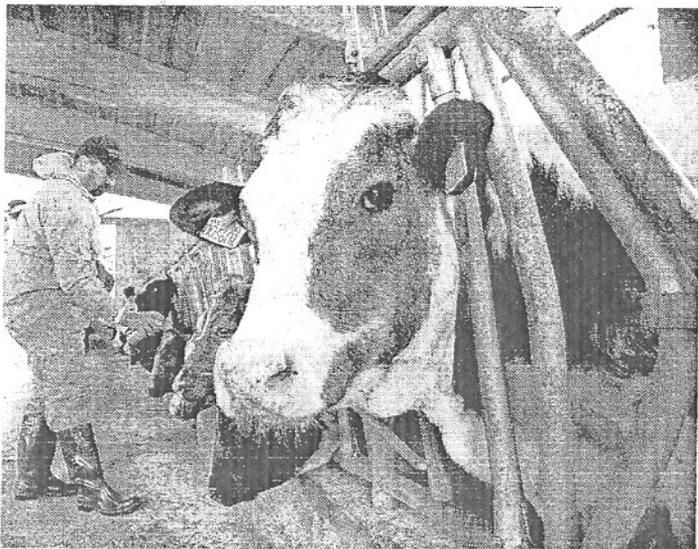
l'encefalopatia spongiforme bovina (Bse) negli animali vivi, cosa fino ad oggi impossibile. La diagnosi si è infatti basata finora solo sull'esame del tessuto cerebrale e poteva quindi essere condotta solo dopo la morte. Ricadute positive della scoperta ci saranno anche sull'uomo e si potrà fare prevenzione.

In futuro infatti potrebbero essere messi a punto anche test analoghi per la diagnosi nell'uomo di malattie da prioni come la Creutzfeldt-Jakob (CJD) o la sua variante (vCJD), legata all'ingestione di carne bovina infetta.

I primi test per la diagnosi negli animali vivi sono stati condotti nell'università del Texas a Galveston, con il coordinamento di Claudio Soto, un ricercatore di origine cilena che da anni sta concentrando i suoi sforzi in questo ambito. I test permetteranno di migliorare i controlli sul bestiame evitando il rischio che le carni

di bovini apparentemente sani, ma con la malattia in incubazione, finiscano nei nostri piatti. Nell'uomo il test permetterà di avere finalmente una prima stima delle persone che hanno contratto la malattia ma che non mostrano ancora i sintomi. La malattia della mucca pazza e il suo analogo nell'uomo (vCJD), sono causate dall'alterazione di una proteina normalmente presente nelle cellule dei mammiferi, il prione. Quando la struttura tridimensionale della proteina si altera, si attiva una reazione a catena che trasforma a sua volta altre

proteine sane. E' un processo che può durare molti anni prima che i prioni accumulati siano in quantità tale da indurre i segni clinici della malattia. Per questo motivo la malattia ha una lunga incubazione e non è possibile sapere effettivamente quante siano le persone contagiate dalla carne infetta passata sulle tavole prima che la Bse uscisse allo scoperto. Il test messo a punto da Soto, e già sperimentato mesi fa con successo su materiale neuropatologico insieme ai ricercatori dell'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano guidati da Fabrizio Tagliavini, si profi-



Controlli sanitari in un allevamento di bovini

la essere il test giusto per rilevare la presenza di prioni anche quando sono ancora in quantità ridotta nell'animale. Si tratta di un processo di amplificazione, teso cioè ad aumentare il numero di prioni inizialmente presente nel campione. Si chiama metodo di amplificazione ciclica delle proteine dalla forma alterata

(PMCA) e si basa su processi ciclici di incubazione/sonicazione. La sonicazione è un processo di bombardamento di molecole nel quale gli ultrasuoni smontano le catene di molecole (polimeri) negli elementi che li costituiscono. Nel caso dei prioni il processo serve amplificare il numero delle proteine alterate che danno il

La scoperta potrebbe permettere di fare prevenzione sull'uomo

via alla reazione a catena che porta alla trasformazione di altre proteine sane. In pratica il campione viene messo in incubazione con un eccesso di proteina prionica sana sottoponendolo al processo di sonicazione. Se il campione contiene anche piccole quantità di prioni, la sonicazione accelera il processo di trasformazione delle proteine sane e in un breve periodo amplifica il numero dei prioni in quantità tale da renderli rilevabili con le normali tecnologie. Gli esperti hanno usato la PMCA sul sangue di 18 criceti ammalati di una forma simile alla BSE ottenendo un test positivo in 16 su 18 casi (ossia con una sensibilità dell'89%). Per confronto i ricercatori hanno anche ripetuto il test su un gruppo di criceti sani ottenendo sempre un esito negativo, dimostrando che la PMCA ha una specificità del 100%.

Storia e letteratura

LA BASE
DELLA NOSTRA
IDENTITÀ

di CLAUDIO MAGRIS

Molti anni fa Carlo Cassola polemizzava con Italo Calvino, perché questi aveva dichiarato che Galileo era uno dei più grandi scrittori italiani; io credevo — ribatteva Cassola — che Galileo fosse il più grande scienziato italiano. Al di là della diversa poetica dei due narratori, quella schermaglia mette in luce uno dei tanti e fondamentali problemi di ogni storia letteraria: chi ne fa parte di diritto, di chi lo storiografo deve parlare? In passato, l'unità del sapere (in particolare, ma non solo di quello umanistico) ignorava tali scissioni: grandissimi storici quali Tuciddide e Tacito fanno parte della letteratura greca e latina e i testi dei precursors sono insieme filosofia, poesia e scienza.

CONTINUA A PAGINA 28

Pure Machiavelli è grande scrittore non solo in un'opera di fantasia come *La mandragola*, ma anche — e forse ancora di più — in un trattato politico come *Il Principe*. D'altronde perfino i più fervidi ammiratori politici di Churchill — e pure della sua prosa nobilmente retorica e causticamente pregnante — restano interdetti dinanzi al Premio Nobel conferitogli per la letteratura.

Condividendo il destino di molte altre discipline nell'età contemporanea, la storia letteraria non sa più bene quale sia il suo preciso oggetto. Se dovesse essere una raccolta di ciò che, in varia misura, è degno e anzi esige di essere salvato per la sua qualità poetica ovvero se si fondasse sulla crociana distinzione fra poesia e non poesia, cesserebbe di esistere, si risolverebbe in una serie di monografie e medaglioni di singoli autori, come voleva Croce, anche se egli stesso, con una di quelle contraddizioni che inficiano il suo pensiero ma salvano tante sue pagine, ha ribadito in altre circostanze l'unità della vita, in virtù della quale «la storia dell'arte è inseparabile dalla storia sociale e dalla filosofica».

D'altra parte, paradossalmente, sarebbe proprio una storia letteraria intesa quale antologia di isolate perle poetiche a dover accogliere Galileo anziché tanti lirici e prosatori, i cui testi sono infinitamente meno poetici della sua asciutta e incantevole pagina.

Una simile concezione della storia letteraria è oggi improponibile e lo è sempre stata, perché perderebbe quel «nesso della vita costituito da tutta la storia umana», come diceva Croce, e le singole perle, le monografie sull'uno o sull'altro autore, rimarrebbero astratte e statliche, morte; perderebbero la loro concreta bellezza, proclamata e predicata ma non trasmessa dal critico, come accade in certi saggi crociani godibilissimi da leggere ma tautologici, perché non fanno altro che ribadire l'assunto da cui sono partiti ossia la bellezza poetica di un testo: il saggio crociano su Ariosto è molto bello, ma non dice di più di quello che sappiamo già la prima volta che leggiamo Ariosto ovvero che è un grande poeta.

Oggi una storia della letteratura tende ad essere, proprio per non perdere l'unità ed il nesso della storia affermati da Croce, una storia «dell'attività letteraria», come dice un titolo di Giuseppe Petronio, e cioè si propone di tener conto di tutto il processo, sempre più vasto

e complesso, della produzione espressiva. Come quest'ultima sfuma talora in una artisticità così diffusa ed effusa da distinguersi a malapena da tutto il resto, la storiografia letteraria, specie negli anni appena trascorsi, ha esasperato questa robusta e concreta concezione storico-sociale sino al ridicolo, dissolvendo ogni specificità del testo letterario in un sociologismo indifferenziato che pone sullo stesso piano Leopardi e gli spot pubblicitari, entrambi indubbiamente fatti espressivi, sommergendo e perdendo in quel flusso indistinto ogni individualità. A far capire cos'è la letteratura, in questi decenni, è stata soprattutto la critica formale, filologica, la vera lettura concreta, e dunque pure storica e sociale, di un testo.

Una storia della letteratura può essere l'Albo dell'Ordine degli scrittori catalogati quali iscritti regolarmente abilitati o l'affresco epico e totalizzante che individua — nel fluire di vicende, di vite, di fantasie e di parole che costituisce l'esistenza di una comunità umana —

un filo rosso, un'idea-guida o idea-forza, un itinerario che, come il corso di un fiume, dia senso allo scorrere delle onde, grandi e piccole. Così la storia della letteratura diviene la ricostruzione — o costruzione — di un'identità nazionale, matrice e insieme specchio di questa identità e del processo del suo divenire,

inteso quale progressiva realizzazione dell'identità medesima. Per nessuna nazione, ha osservato Cesare De Michelis, questo è stato vero come per l'Italia, come dimostra la *Storia* di Francesco De Sanctis, opera epica prima ancora che critica, che crea in qualche modo quel divenire nazionale nell'atto stesso in cui lo interpreta, ma rafforzando in tal modo la sua realtà effettiva. Prima di De Sanctis, già Mazzini — la cui grandezza, liberata dagli elementi più datati è destinata ad emergere sempre di più — aveva auspicato e insieme constatato l'avvento di una nuova storiografia letteraria, capace di cogliere «il vincolo che annoda in un popolo le istituzioni, le lettere e i progressi della civiltà». Può darsi che questo sia, come in De Sanctis, un postulato, un'esigenza morale, un pensiero — ma un pensiero che è già azione, creazione di realtà.

Ogni vera storia della letteratura necessita di una prospettiva, di un angolo visuale da cui inquadrare la realtà. Questa è la sua grandezza e il suo limite: capire la realtà implica selezionarla, ordinarla, sfoltarla, privilegiare nella selva dei suoi innumerevoli fenomeni alcuni a scapito di altri, vederla in una certa luce e non in un'altra.

INVESTIRE SUL FUTURO

UMBERTO VERONESI

NELL'ERA della comunicazione globale — per tutti e fra tutti — uno dei più grandi problemi del nostro Paese è, paradossalmente, la mancanza di informazione. La scienza delle telecomunicazioni ci ha fatto superare anche le tradizionali barriere dello spazio e del tempo: possiamo vedere in tempo reale cosa succede in ogni parte del pianeta e in gran parte dell'universo che lo circonda, possiamo entrare in contatto con chi vogliamo in ogni istante, possiamo scambiarci dati importantissimi — come quelli relativi a una nuova cura o a un malato grave da salvare — dagli angoli opposti della Terra. Il progresso scientifico del terzo millennio non è un privilegio di pochi. Il sapere scientifico, l'atteggiamento razionale proprio del metodo di indagine scientifica, il semplice interesse instancabile per «il perché delle cose», invece, lo sono.

LA SCIENZA è diventata, per un complesso intreccio di ragioni storiche, appannaggio di una minoranza di addetti ai lavori, che oggi è vista con circospezione, se non con sospetto, per non dire con ostilità.

La scarsa diffusione del sapere scientifico trasversalmente a tutti i livelli sociali non è un mero problema culturale: è una delle principali ragioni del brusco rallentamento dell'intero sistema-Paese che, trascurando e penalizzando la ricerca scientifica, non riesce a produrre innovazione e a proiettarsi nel futuro. Allora si ripiega verso il passato, dando il via ad un preoccupante processo di regressione. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: facoltà scientifiche deserte, centri di ricerca istituzionali in crisi perenne, molti dei migliori ricercatori in carriera all'estero e i nostri giovani più qualificati e motivati senza prospettive, o quasi, di trovare un lavoro.

Chiunque si pone controcorrente rispetto al trend anti-scientifico aiuta dunque concretamente il nostro Paese: Per questo l'iniziativa di Repubblica di lanciare una collana divulgativa sul-

la Scienza è utilissima, interessante e illuminata. Perché serve a riavvicinare la scienza alla gente e a ricreare quella fiducia nella sua capacità di produrre condizioni di vita migliori, senza la quale non c'è futuro.

Questo atteggiamento positivo esisteva, per esempio, nel secolo scorso ed è quello che ha accompagnato l'Italia nella classifica dei Paesi più avanzati del mondo, da cui oggi rischiamo fortemente di essere estromessi. Io credo, però, che siamo ancora in tempo, anche se il tempo stringe. Penso che abbiamo le capacità per recuperare la nostra forza di innovazione e per impegnarci a cambiare il destino del Paese. La via, sono convinto, è proprio quella di riavvicinare la scienza alla società e stabilire fra loro una solida alleanza.

Per far questo la scienza deve imparare innanzitutto a comunicare con chiarezza e semplicità per vincere le paure e i taboos che il non-sapere crea intorno alle sue conquiste. La paura della manipolazione genetica, per esempio, o dell'esplorazione dello spazio, o ancora, delle nuove fonti di energia. Deve inoltre informare la popolazione non solo delle sue scoperte, ma anche dei suoi obiettivi, i suoi metodi, i suoi principi e soprattutto dei suoi limiti e suoi misteri. A questo fine è indispensabile mettersi a confronto con le altre forme di pensiero: con le religioni prima di tutto, e poi con la filosofia, la giurisprudenza, la politica, l'economia.

Fra poche settimane — dal 20 al 23 settembre — si terrà a Venezia la First World Conference on the Future of Science, che ha proprio quest'obiettivo: delineare in modo chiaro qual è l'impatto della scienza sulla nostra vita e ridisegnare il ruolo della scienza nella società di domani. È un evento dunque studiato non tanto per gli scienziati, anche se vi parteciperanno grandi scienziati e uomini di pensiero, quanto per la pubblica opinione. L'ho fortemente voluto in primo luogo per combattere la mancanza di informazione, nella convinzione che la non-conoscenza non dà nessun diritto — né a credere, né a non credere, né ad aver fiducia né a non

averne — e nessuna libertà.



STUDENTI STRANIERI Non ci sono scadenze da rispettare, attesi per settembre altri 50mila extracomunitari

Scuola, iscrizioni sempre aperte

Cinquantamila nuovi studenti stranieri. Molti sono arrivati per raggiungere i genitori, molti altri sono di "seconda generazione" cioè nati in Italia da lavoratori extracomunitari. In tanti si presenteranno in classe nelle prossime settimane per frequentare la scuola primaria e secondaria nell'anno scolastico 2005-2006 portando il numero complessivo oltre quota 300mila, il 4% circa della popolazione scolastica complessiva. In tanti andranno a lezione di italiano e parteciperanno a questa piccola rivoluzione che, accanto alla riforma "scritta" del ministro Moratti, è destinata a cambiare radicalmente la scuola italiana.

◉ **L'iscrizione non è un problema.** Le regole per accedere sono chiare (si veda l'articolo a fianco): la scuola è aperta a tutti gli stranieri, regolari e non (se minorenni), in ogni momento dell'anno (anche a lezioni già avviate). Sono prestabiliti i documenti e i certificati necessari per entrare a scuola e i criteri con cui i dirigenti devono formare le classi, questione piuttosto importante nelle tante città — come Vicenza e Treviso, Milano e Firenze (nella secondaria di primo grado) — che superano di gran lunga la media nazionale e fanno registrare una percentuale di presenze straniere superiore al 10%. È qui che i Centri dei servizi amministrativi (Csa) stanno mettendo a punto delle task force di insegnanti destinati a specifici programmi di integrazione, ad attività per favorire l'ac-

coglienza e l'inserimento degli studenti.

◉ **Il primato della Lombardia.** Il piano dell'Ufficio scolastico della Lombardia — 88.170 stranieri iscritti alle scuole statali e non statali, il 40% a Milano — prevede 130 docenti che, come l'anno scorso, saranno utilizzati per l'insegnamento dell'italiano a bambini e ragazzi stranieri, a cui si aggiungeranno altri 150 docenti specialisti nell'alfabetizzazione nella lingua italiana degli studenti stranieri neoarrivati. Inoltre, accanto al fondo di 5.564.100 euro annualmen-

del 60% proviene dai Paesi dell'Est europeo (in testa Romania, seguita dalla Polonia), e circa il 25% da Africa e Asia con le comunità più importanti: Filippine, Egitto, Bangladesh. L'integrazione che passa dalla scuola è alla base del programma dell'assessorato all'Istruzione e alla formazione del Lazio, che ha aumentato del 15% lo stanziamento a favore degli studenti stranieri che frequentano le scuole nella regione.

◉ **Il "laboratorio" del Nord-est.** Classi affollate di allievi extracomunitari a Verona, Vicenza e Treviso, che con 9.668 alunni stranieri (il 10% del totale) ha il primato regionale, sia per numero assoluto di studenti stranieri sia per concentrazione. La più alta consistenza è degli alunni delle scuole primarie, dove ci sono 4.586 studenti immigrati, quasi tutti nelle scuole statali, seguite dal primo ciclo della secondaria dove si sono 2.807 stranieri. Molti meno sono i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia (1.728, di cui ben 1.024 nelle scuole parificate); al Csa è stato istituito un Osservatorio sui modelli organizzativi della didattica in scuole ad alto tasso di immigrazione e 150 docenti sono stati già coinvolti nell'elaborazione di testi didattici ad alta comprensibilità, che vengono utilizzati come modello anche nelle province di Verona e Vicenza.

È più difficile formare le classi con tassi di presenza oltre il 10%

te disponibile per finanziare le scuole particolarmente interessate dal processo migratorio, quest'anno verrà aggiunto un fondo specifico di un milione di euro a disposizione delle scuole per azioni mirate.

◉ **Dall'Europa dell'Est a Roma.** Intorno all'8 per cento degli iscritti, concentrati soprattutto nelle scuole elementari, gli studenti stranieri sono 17.872 nella Capitale (nel Lazio: 23.078), e fra questi più

HANNO COLLABORATO:
MADDALENA FAEDO, SILVIA GIRALUCCI, CRISTINA GIUA, MARIANGELA MARITATO, RITA SANVINCENTI

PAGINA A CURA DI
FRANCESCA PADULA
f.padula@ilssole24ore.com



(Fotogrammi)

DIRITTI E DOCUMENTI

Il diritto all'istruzione è garantito al cittadino straniero regolarmente soggiornante in Italia a parità di condizione con il cittadino italiano. Quando il soggetto interessato all'istruzione scolastica è uno straniero minorenni, il diritto allo studio è garantito indipendentemente dalla regolarità della posizione del soggiorno (regolamento di attuazione, Dpr 31 agosto 1999 n. 394).

In particolare, l'articolo 45 del regolamento prevede le modalità e criteri di riferimento per l'iscrizione nelle scuole dei minori stranieri



presenti nel territorio italiano.

• **Iscrizione senza termini.** L'iscrizione dell'alunno straniero nelle classi della scuola può avvenire in ogni momento

dell'anno e quindi anche quando l'anno scolastico è iniziato. I minori stranieri sprovvisti di documentazione anagrafica o di titolo di soggiorno vengono comunque iscritti con i dati dichiarati dall'alunno, e con riserva. Ma la riserva non pregiudica il conseguimento e il rilascio dei titoli conclusivi dei corsi di studio. La normativa recente consente di sostituire i documenti anagrafici con l'autocertificazione prodotta dai genitori o da chi è responsabile del minore. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità del soggetto il titolo di studio finale viene rilasciato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione.

Tuttavia, l'iscrizione scolastica del minore irregolarmente presente in Italia non comporta assolutamente la regolarizzazione della posizione di soggiorno né del minore né tanto meno del genitore.

• **In classe in base all'età.** Quanto ai criteri a cui deve fare riferimento il corpo docente per procedere all'individuazione della classe di inserimento dello studente, la legge indica in via prioritaria il criterio dell'età anagrafica dell'alunno. Il corpo docente può in ogni caso fare riferimento anche ad altri requisiti ed elementi differenti quali:

- l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- l'accertamento di competenze, abilità

e livelli di preparazione;

- il corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- il titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno o la certificazione di frequenza dell'anno in corso.

• **Documenti e certificati.** Ciascuno di questi documenti deve essere tradotto in lingua italiana, il titolo di studio, invece, deve essere accompagnato da una «dichiarazione di valore» rilasciata dalle autorità diplomatiche del Paese che ha rilasciato il titolo.

L'iscrizione dei minori stranieri va accolta anche in difetto di certificazione sanitaria relativa alle vaccinazioni compiute. In questi casi la scuola avvisa la Asl competente territorialmente la quale avvia le opportune procedure tecnico-sanitarie. Per rendere effettivo il diritto all'istruzione e per favorire l'integrazione dei minori stranieri la legge prevede che lo Stato, le Regioni e gli enti locali si attivino per promuovere e favorire iniziative volte all'accoglienza, all'inserimento nel contesto sociale italiano ma anche alla tutela della cultura e della lingua d'origine.

• **La formazione delle classi.** Il corpo docente formula proposte in merito alla ripartizione degli alunni nelle classi, evitando la costituzione di classi con



predominante presenza di studenti stranieri. D'altra parte però viene preferita la presenza nelle classi di più alunni stranieri provenienti dallo

stesso Paese in modo tale da facilitare il lavoro dei mediatori culturali nell'insegnamento della lingua italiana e nelle attività volte all'apprendimento della cultura del Paese di provenienza degli alunni.

A rigore, essendovi fra gli Stati europei una forte tendenza

all'omogeneizzazione della normativa relativa all'istruzione, il diritto-dovere all'istruzione dei minori stranieri dovrebbe essere riconosciuto in tutto il territorio dell'Unione europea.

LEDIA MIRAKA
www.stranierinitalia.it

BOLOGNA

Esami, bravi come gli italiani

L'incremento degli alunni extracomunitari iscritti alle scuole di Bologna è stato, lo scorso anno scolastico, poco meno del 20%

134%
ESCALATION
Incremento degli
alunni extra-Ue
a Bologna
negli ultimi cinque
anni

que anni: +134,4 per cento. «Non si parla più di emergenza, ma di un vero e proprio inserimento strutturale degli alunni extracomunitari nelle scuole bo-

lognesi, contraddistinto da una piena partecipazione — commenta il dirigente del Centro servizi amministrativi Paolo Marcheselli —. Le scuole tengono conto della presenza nelle classi di 3-4 alunni stranieri fin dalla predisposizione dell'offerta formativa». Il Csa di Bologna fornisce un servizio continuativo di formazione ad hoc dei docenti, in particolare nelle scuole primarie dove il turnover di insegnanti è più accentuato. «Ogni anno Csa, Comune e Provincia assicurano l'alfabetizzazione degli alunni extracomunitari attraverso il "Cdlei", Centro documentazione e laboratorio per un'educazione interculturale». Inoltre il Csa ha deciso di utilizzare come

supporto per gli insegnanti i colleghi che, prima della riforma Moratti, erano impiegati nei centri territoriali in quanto docenti particolarmente esperti che possono fornire un'ottima assistenza.

«La formazione delle classi — continua Marcheselli — tiene conto del numero degli studenti stranieri con lo scopo di non concentrarli nella stessa classe, per favorirne il più possibile l'integrazione». E con soddisfazione annuncia che agli esami di Stato delle scuole di II grado della provincia si sono presentati a giugno 93 studenti stranieri e che la percentuale dei promossi ha eguagliato quella degli studenti italiani. (Simona Storchi)

NAPOLI

Libri di testo in arabo e cinese

Sono 6.505 gli alunni immigrati iscritti nelle scuole della regione, e ben 2.755 quelli che per quest'anno scolastico frequenteranno gli istituti della provincia di Napoli.

213
PROGETTI
Finanziati
dalla Regione, tra il
2001 e il 2004,
per l'integrazione
socio-scolastica

si rileva una folta presenza di cinesi (440). Sono 280, invece, gli alunni polacchi. La presenza di immigrati nelle scuole campane si è registrata in

maniera rilevante negli ultimi sei anni, e in particolare dal 2002 a oggi con un trend di crescita del 10-15% ogni anno. L'aumento ha riguardato inizialmente le scuole elementari, ma negli ultimi due anni sono iniziate le iscrizioni anche alle scuole superiori.

A Napoli sono 395 i ragazzi iscritti alla secondaria di secondo grado. Il primato delle presenze spetta ancora alla scuola elementare con 1.125 alunni, alle medie sono state segnalate 925 presenze e alla materna 310. Diverse le iniziative per accogliere e favorire l'integrazione degli alunni extracomunitari, a partire da corsi di formazione interculturali, destinati a insegnanti e finalizzati all'insegnamento di approp-

ci culturali alle varie etnie. La Regione Campania, tra il 2001 e il 2004 ha finanziato 203 progetti per l'integrazione socio-scolastica degli immigrati, per un totale di 11 milioni.

Da quest'anno il Comune di Napoli proporrà menù differenziati nelle mense delle scuole elementari e medie, che terranno conto anche delle diversità culturali e delle osservanze religiose. Mentre dal prossimo anno saranno pronti, secondo un progetto della Regione, libri di testo italiani di storia e geografia tradotti in cinese e arabo, per le scuole elementari, al fine di facilitare la comprensione e l'inserimento nel modello scolastico italiano dei piccoli stranieri. (Laura Viggiano)

Università / In arrivo un Dpcm

Manca ancora il via libera per la ricerca

Le liberalità effettuate in favore delle associazioni e fondazioni che svolgono o promuovono attività di ricerca scientifica non possono essere ancora considerate in deduzione. È necessario attendere l'emanazione e l'entrata in vigore di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ne individuerà i beneficiari. È questo uno dei principali chiarimenti forniti dalla circolare n. 39/E del 19 agosto scorso, con cui l'agenzia delle Entrate ha illustrato il contenuto delle disposizioni previste in tema di Onlus e di terzo settore dal decreto sulla competitività.

In particolare, questo Dl ha inteso favorire l'effettuazione di liberalità agli enti di ricerca attraverso la previsione di nuove deduzioni dal reddito complessivo o dal reddito d'impresa (articolo 14, comma 7, Dl 35/2005).

• **Oneri deducibili.** Il "nuovo" n. 1-quater del comma 1 dell'articolo 10 (aggiunto) prevede la deducibilità dal reddito complessivo delle erogazioni in denaro effettuate a favore delle università, delle fondazioni universitarie, degli enti di ricerca pubblici o vigilati dal ministero dell'Istruzione. Queste erogazioni saranno scomputabili senza limiti d'importo dal reddito complessivo, a patto che non risultino deducibili nella determinazione delle singole categorie di reddito.

**Il provvedimento
individuera
in dettaglio
gli enti pubblici
e le fondazioni**

• **Deduzioni dal reddito d'impresa.** Il Dl sulla competitività ha anche sostituito integralmente la lettera c) dell'articolo 100, comma 2. La nuova formulazione normativa ha ampliato la platea dei beneficiari delle erogazioni liberali. In particolare, è possibile considerare in deduzione non solo le erogazioni verso università o istituti di istruzione universitaria, ma anche, ad esempio, le erogazioni liberali effettuate verso fondazioni e associazioni regolarmente riconosciute (Dpr 361/2000) e verso enti di ricerca privati sottoposti alla vigilanza del ministero dell'Istruzione. Le liberalità in oggetto sono detraibili integralmente dal reddito d'impresa. È stato, infatti, eliminato il limite massimo di deducibilità pari, precedentemente, al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

• **Modalità di versamento.** L'agenzia delle Entrate ha precisato che le erogazioni verso gli istituti di ricerca devono essere effettuate necessariamente mediante bonifico bancario, conto corrente postale, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari (circolare n. 39/E, paragrafo 4). L'utilizzo di questi sistemi di pagamento rappresenta, secondo questa rigida interpretazione, una *conditio sine qua non* per fruire della deducibilità. Questa prassi, che intende salvaguardare le possibilità di controllo dell'amministrazione finanziaria, non appare però supportata da un

esplicito riferimento normativo in tal senso (si veda «Il Sole-24 Ore» del 20 agosto).

• **Deducibilità "sospesa".** L'amministrazione finanziaria ha precisato che le erogazioni liberali verso associazioni e fondazioni di ricerca scientifica saranno deducibili solo se effettuate successivamente all'entrata in vigore del Dpcm che le individuerà. Conseguentemente, nel caso in cui il contribuente non intenda perdere la deducibilità degli importi erogati, sarà necessario attendere, prima di effettuare il versamento, l'entrata in vigore del decreto citato.

**NICOLA FORTE
PASQUALE FORMICA**



Ricercatore per scelta di vita, ho perso la speranza

GENTILE direttore, scrivo per condividere una serie di preoccupazioni sulla grave situazione in cui versa il nostro Paese che, insieme con molti amici della mia generazione, non ci fa ben sperare per il futuro. Ho 31 anni, sono un ricercatore a contratto dell'Istituto Nazionale di Statistica, laureato da 8 anni. Ho voluto intraprendere e proseguire con testardaggine sulla strada della ricerca che in Italia non è possibile seguire senza un'adeguata rete di conoscenze che spesso si chiama clientelismo. Questa è la regola che governa il sistema universitario. È cosa peraltro ben nota e denunciata per ultimo da una trasmissione di Rai 3 durante la quale è stata descritta la paralisi che incombe sul centro istituzionale per eccellenza di formazione della cultura e della ricerca.

Il Paese, da ormai troppo tempo, non cresce né riesce a stare al passo con le altre nazioni. Purtroppo questa specie di anoressia economica non deriva da circostanze contingenti, ma strutturali. Non si può pensare di far parte di un'economia globalizzata se non ci si adegua al sistema economico e sociale in cui i paesi sviluppati competono. Non si può pensare di competere con Francia, Germania, Usa e Giappone se ancora centrali dipendenti dal petrolio o suoi derivati infestano le nostre coste con spese di approvvigionamento stratosferiche. Non si può competere nel mondo globalizzato se si è ancorati a sistemi produttivi e infrastrutturali antiquati, al sistema che regola il mercato del lavoro rigido e regolato da modalità di contrattazioni in cui nessuno riesce a far valere la propria proposta innovativa, a un sistema pensionistico oramai anacronistico. Non si può dare avvio a progetti quale il ponte sullo stretto di Messina se il sistema di acquedotti in tutt'Italia è un colabrodo e anno dopo anno si ripresenta il problema siccità senza alcuna risposta realistica e a lungo termine.

Non si può costringere un pendolare ogni giorno a più di 2 ore di treno per fare

80km né un anziano a viaggiare su bus pubblici senza aria condizionata né sedie e corse sufficienti. Non si può accettare, come se nulla fosse, che malati terminali, giovani e vecchi occupino le corsie degli ospedali su lettighe di fortuna perché non c'è posto nelle stanze. E così si potrebbe andare avanti con moltissimi altri esempi che credo tutti gli italiani possono condividere e fare propri. Allora mi domando: chi può sollevarci da tutti questi problemi? I governanti di oggi che nulla sembrano opporre a tale situazione? I governanti di domani che nulla propongono in alternativa, afflitti da mille litigi interni? A chi affidare le nostre speranze di giovani, direttore, mi indichi Lei quale personaggio di spicco del mondo economico e politico italiano è in grado con autorità e fermezza sollevare questo Paese, ammodernarlo e non approfittare e spremere per il suo tornaconto personale?

Mentre sembra che tutto quanto vada a picco, mentre autorevoli pareri di analisti internazionali ci dicono chiaramente che così non va e che nessuno né chi governa né chi è all'opposizione è in grado di riorganizzare l'Italia, cosa si legge sui giornali e cosa si ascolta nei tg? Chiacchiere, solo chiacchiere su questioni che noi italiani non sentiamo vicine. Come possiamo, noi giovani, avere fiducia? A chi posso affidare le mie speranze di rivedere un'Italia dinamica esuberante e competitiva? Forse a noi giovani? Ma come possiamo sfondare, noi giovani, in un Paese paralizzato dal clientelismo e dal tornaconto personale?

Pier Paolo Pace

Le domande del nostro lettore saranno oggetto dell'inchiesta che pubblicheremo nei prossimi giorni



Gli insegnamenti coniugano progresso e impostazione umanistica. Joseph Ratzinger ha ricevuto qui l'honoris causa

Lumsa, piccolo ateneo per fare grandi cose

Oggi l'università può contare su un professore ogni dieci iscritti. Solo il 10% è fuori corso

di ALESSANDRO MONTE

LA LIBERA Università Internazionale Maria Santissima Assunta (Lumsa) è nata nel 1939 per mettere in opera un modello formativo in grado di abbinare una preparazione ottimale al mondo professionale con la promozione dei valori etico-sociali nel solco della tradizione cattolica. Le lezioni vengono svolte, oltre che nella sede principale di Roma, anche nei poli decentrati di Palermo, Gubbio e Taranto. In totale gli studenti sono circa 7 mila, di cui più di 5 mila iscritti a Roma, e sono distribuiti nelle 3 facoltà dell'ateneo: Lettere e Filosofia, Scienze della Formazione e Giurisprudenza, facoltà quest'ultima che il 10 novembre del 1999 ha conferito la laurea *honoris causa* - per il fondamentale contributo dato nel corso dei suoi studi alla fondazione del diritto - all'allora cardinale Joseph Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI.

Il tratto distintivo della Lumsa risiede nella capacità di coniugare l'attenzione rivolta al progresso scientifico e tecnologico con una forte vocazione umanistica. L'idea è quella di preparare gli studenti ad affrontare gli impegni professionali con consapevolezza e responsabilità mediante l'attivazione di numerosi corsi di laurea in grado di interpretare le richieste di un mercato del lavoro sempre più esigente.

Grazie alla sua forte vo-

cazione umanistica e agli oltre 600 docenti, l'ateneo è riuscito a creare un ambiente stimolante in cui gli studenti vengono continuamente seguiti ed ascoltati attraverso una attenta attività di counseling, tutoring e orientamento.

Continuando ad attuare la riforma universitaria, l'ateneo presenta quest'anno un'ampia scelta nell'ambito dell'offerta didattica relativa ai corsi di laurea triennali e specialistici e ai numerosi master che affrontano con un approccio altamente interdisciplinare lo sviluppo e l'acquisizione delle specifiche competenze del corso post-laurea. Le attività didattiche vengono articolate non solo in lezioni frontali, ma anche in seminari interdisciplinari, incontri con esperti di settore e soprattutto attività di laboratorio e stage presso istituti di ricerca e aziende. Oltre il 65 per cento degli iscritti sono donne e gli studenti fuori corso rappresentano appena il 10 per cento del totale, forse anche grazie all'ottimo rapporto docenti-discenti: circa un professore ogni 10 alunni.

Nell'ottica dell'universalità della cultura la Lumsa aderisce inoltre al programma Socrates-Erasmus e al sistema European Credits Transfer System, contribuendo allo sviluppo della ricerca scientifica ed impegnandosi a rafforzare lo spirito di un sano confronto pluralistico.



Con «Laureare l'esperienza» chi lavora può trasformare in crediti le proprie conoscenze



L'OPPORTUNITÀ

Ora il lavoro dà punti per il diploma

ALLA Lumsa si laurea anche l'esperienza. Esistono infatti alcuni corsi di laurea triennale per studenti con pratica lavorativa che mediante il programma «Laureare l'esperienza» possono vedere riconosciuti come crediti formativi le conoscenze e le abilità acquisite nel proprio ambito lavorativo.

«Laureare l'esperienza» prevede la frequenza di seminari, laboratori e incontri di verifica. Una commissione nominata dall'ateneo ha il compito di esaminare i curricula dei candidati e attribuire loro i crediti formativi fino a un massimo di un terzo dei crediti complessivi per ogni laurea. La frequenza si svolge in 4 fine settimana per ogni semestre e all'inizio di ogni semestre viene consegnato il calendario definitivo. Così si può conseguire la laurea in «Scienze del Servizio Sociale e del

No-Profit» con percorso formativo di Esperto nelle organizzazioni del terzo settore oppure della laurea in «Scienze dell'Educazione e della Formazione». I corsi iniziano nella seconda settimana di novembre e la domanda di iscrizione deve pervenire per posta all'ufficio di orientamento della facoltà di Scienze della Formazione, con sede in piazza delle Vaschette 101, oppure per e-mail a: laurearelesperienza@lumsa.it. Il programma è riservato a un numero massimo di 30 studenti. **A.M.**

Quest'anno in programma 22 corsi triennali e 25 master di primo e secondo livello

Tanta scelta, ma prima c'è il colloquio

L'incontro precede la prova d'ingresso. Una laurea unisce Economia e Lettere

PER l'anno accademico 2005-2006 alla Lumsa sarà possibile scegliere tra 22 corsi di laurea triennale, e specialistica, 3 scuole di specializzazione, 9 corsi di perfezionamento e 25 master di primo e secondo livello. Molti dei corsi di laurea sono ad accesso libero, ma in questo caso la procedura di immatricolazione prevede comunque un colloquio preliminare.

L'offerta didattica della facoltà di Giurisprudenza prevede 3 corsi di laurea triennale in Scienze Giuridiche, Scienze politiche e Scienze dell'amministrazione. La procedura di ammissione a Scienze Giuridiche è duplice: gli studenti che presentano un voto di maturità a partire da 85/100 devono sostenere un colloquio presso l'ufficio di orientamento che rilascerà il visto per essere ammessi direttamente all'immatricolazione, mentre gli studenti che presentano un voto di maturità inferiore devono accedere a una selezione. Non sono previste prove di selezione per gli altri 2 corsi di laurea triennale e per le 3 lauree specialistiche in Giurisprudenza, Organizzazioni complesse e Politica delle Relazioni Internazionali. Per questi corsi i candidati sono ammessi fino al raggiungimento del numero programmato.

La facoltà di Lettere e Filosofia, con sede in via Traspontina 21, propone invece 3 corsi di laurea triennale in Lingue, Scienze Umanistiche e Scienze della comuni-

cazione per le quali è previsto un test d'ingresso non selettivo di conoscenza della lingua italiana. Le immatricolazioni si effettuano fino al 5 ottobre e l'offerta didattica è integrata da 4 lauree specialistiche in Comunicazione e produzione culturale, Comunicazione d'impresa, Lingue per la comunicazione internazionale e infine Editoria e giornalismo. La facoltà di Scienze della Formazione mantiene invece una laurea quadriennale in Scienze della formazione primaria e per essere ammessi gli studenti devono sostenere un colloquio presso l'ufficio orientamento, più una prova di selezione che si terrà il 19 settembre alle ore 11 presso la sede della facoltà in piazza delle Vaschette 101. Poi ancora sono previste 3 lauree di primo livello in Scienze e tecniche psicologiche che prevede la partecipazione a un test di selezione e in Scienze del servizio sociale e in Scienze dell'educazione che non prevedono una prova di selezione ma un colloquio orientativo.

Infine sono previste 2 lauree interfacoltà Lettere-Giurisprudenza, di cui una triennale in Economia aziendale e una specialistica in Economia degli intermediari finanziari, per accedere alla quale i candidati sono ammessi fino al raggiungimento del numero programmato secondo l'ordine di arrivo delle domande che possono essere presentate fino al 5 ottobre.

A.M.